

ringraziamenti

Sono fanatica delle storie. Quando inciampo su una storia (devo proprio camminarci sopra, se no non me ne accorgo: io sono quella che ha scoperto i Beatles nell'aprile del 1980) e scatta il colpo di fulmine, è fatta. Ci faccio amicizia, me la porto a pranzo e a cena, ci dormo insieme, la carico sul portapacchi della bici, viene con me sotto la doccia, mi ci taglio i vestiti, ci vivo dentro. Me la spalmo addosso come crema idratante. La respiro. La mangio. La rivedo, la rileggo, la riscrivo, la disegno, la canto. Una full-immersion che può durare da quattordici giorni a quattordici anni, consecutivi.

E allora desidero riconoscere il mio debito ed esprimere la mia riconoscenza ai meravigliosi raccontatori delle storie dalle quali queste sono germinate come polloni ai piedi di grandi alberi:

Marco Polo, autore del *Libro delle meraviglie* detto *Il Milione*;

i Beatles, per tutti quegli anni di musica felice;

Sir Laurens Van Der Post per aver contribuito a rendere il mondo un luogo possibile per vivere;

colui che scrisse versi col gesso sui muri di Venezia;

Fabrizio De André, per *Monti di Mola* e per *Coda-di-Lupo*, che mi spinge ancora avanti per le mie strade;

Suzanne Vega, per il sangue e per *Calypso*;

il Vero Marinaio e il suo trimarano low-tech, casa in *Un Mondo D'Acqua*;

Peter Greenaway, perché ci sono più cose tra cielo e terra di quante trovino posto in una sola vita;

Anne Rice perché le domande proiettate sul *sempre* diventano difficili;

tutti quelli che mi prestano la loro faccia per le mie meditazioni, tutti coloro che hanno scritto, raccontato, girato film, e cantato per me per tutti questi anni.

Grazie! e allora:

*A Sir Laurens Van Der Post, che sa da dove viene la più difficile di queste storie,
e da dove vengono le altre che l'hanno seguita.*

*A tutti gli altri angeli che mi hanno attraversato la strada, sempre troppo svelti per la mia
gratitudine.*

Ai maestri, amici o nemici.

A coloro verso i quali ho mancato e a cui è troppo tardi per chiedere perdono.

A quelli che vengono a trovarmi in sogno.

A coloro al cui cammino il mio si avvicina o si intreccia.

©

Mazaher 2000

silvia331@supereva.it